

TERZA ASSEMBLEA SINODALE DELLE CHIESE IN ITALIA

Dal documento del cammino sinodale delle Chiese in Italia:

“LIEVITO DI PACE E DI SPERANZA”

Presentazione

Nell’omelia per l’inizio del suo ministero petrino (18 maggio 2025), papa Leone XIV ha ripetutamente evocato l’immagine evangelica del lievito come icona della Chiesa missionaria. «Questo, fratelli e sorelle, vorrei che fosse il nostro primo grande desiderio: una Chiesa unita, segno di unità e di comunione, che diventi fermento per un mondo riconciliato. In questo nostro tempo, vediamo ancora troppa discordia, troppe ferite causate dall’odio, dalla violenza, dai pregiudizi, dalla paura del diverso, da un paradigma economico che sfrutta le risorse della Terra ed emargina i più poveri. E noi vogliamo essere, dentro questa pasta, un piccolo lievito di unità, di comunione, di fraternità. Noi vogliamo dire al mondo, con umiltà e con gioia: guardate a Cristo! Avvicinatevi a Lui! Accogliete la sua Parola che illumina e consola! Ascoltate la sua proposta di amore per diventare la sua unica famiglia: nell’unico Cristo noi siamo uno. E questa è la strada da fare insieme, tra di noi ma anche con le Chiese cristiane sorelle, con coloro che percorrono altri cammini religiosi, con chi coltiva l’inquietudine della ricerca di Dio, con tutte le donne e gli uomini di buona volontà, per costruire un mondo nuovo in cui regni la pace». In queste parole ci sono anche la storia e il senso del Cammino sinodale delle Chiese in Italia.

In questi quattro anni, ci siamo ispirati al magistero di papa Francesco che, fin dall’inizio del percorso sinodale universale, ci esortò – richiamando Yves Congar – a fare non un’altra Chiesa, ma una Chiesa diversa, «aperta alla novità che Dio le vuole suggerire», invocando «con più forza e frequenza lo Spirito» e camminando «insieme, come Lui, creatore della comunione e della missione, desidera, cioè con docilità e coraggio» (Francesco al Sinodo 2021). Una Chiesa in cammino, in ascolto, senza pretese di superiorità, con la sola preoccupazione di accogliere il Vangelo e annunciarlo al mondo. Una Chiesa missionaria lievito di pace e di speranza. Non è altro che l’eco della brevissima e folgorante parabola di Gesù: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata» (Mt 13,33; cfr. Lc 13,20-21). Gesù, quando vuole dare un’idea del Regno di Dio, non evoca mai immagini di potenza umana e divina, ma propone quadretti di vita lavorativa e domestica. Qui il Signore sembra paragonarsi a una massaia, che mescola il lievito alla pasta, seguendo il giusto dosaggio, e sa attendere il risultato.

Il lievito, di per sé, è il Regno, che la donna mescola alla farina. I discepoli non sono però semplici spettatori dell’impasto di Dio, ma vi collaborano, assumendo lo stile del Regno, le beatitudini (cfr. Mt 5,1-12). Una Chiesa che si lascia plasmare dal Vangelo, in questa stessa opera di conversione diventa con ciò stesso “germe e inizio” del Regno (cfr. LG 5), fermento e lievito di unità, di concordia, di speranza e di pace.

Il continuo richiamo di papa Leone XIV alla pace, fin dalle sue prime parole dalla loggia centrale della Basilica di San Pietro la sera dell’elezione – «La pace sia con tutti voi!» – risponde alla missione più urgente della Chiesa di oggi: essere lievito di pace, insieme a cristiani e non cristiani, credenti e non credenti, che si fanno operatori di pace in un mondo percorso da violenze che si speravano archiviate. I numerosi conflitti armati, oggi specialmente in Ucraina e in Terra Santa, sono entrati nelle case e nelle coscienze della gente

del nostro Paese, creando incredulità, sconcerto, dolore, senso di impotenza, sdegno. La violenza inaudita, soprattutto verso persone fragili, deboli e inermi, in aperta violazione del diritto internazionale umanitario, ha raggiunto livelli impensabili. E ha sollevato il coperchio sulle altre decine di conflitti armati, tra cui quelli “dimenticati” o “ignorati”, e sulle tante violenze, ingiustizie e sopraffazioni che continuano a segnare la nostra epoca. Le crisi planetarie non si contano più e si intrecciano tra di loro in modo inestricabile, tanto che cause ed effetti si rincorrono: povertà, fame, malattie, sfruttamento del creato, sfollamenti, migrazioni e terrorismo... sono alla base di tanti conflitti e nello stesso tempo sono crisi aggravate da essi.

Il Card. Matteo Zuppi, introducendo la Professione di fede dei giovani italiani radunati per il Giubileo in piazza San Pietro il 31 luglio 2025, ha ricordato le «croci costruite follemente dagli uomini che fabbricano armi per uccidere» e che «distruggono quello che fa vivere, anche gli ospedali. La Chiesa è sotto la croce con gli occhi pieni di lacrime e il cuore ferito per tanta enorme sofferenza, insopportabile per una madre come deve esserlo sempre per l'umanità tutta». Il Sinodo universale e il Cammino sinodale delle Chiese in Italia si sono mossi all'interno di questo scenario mondiale, non come “bolle” salubri e immuni, ma come fermento e lievito che si mescola alla pasta. I cristiani non sono “un altro genere” rispetto alle donne e agli uomini del loro tempo. Ne respirano i problemi e le risorse, ne vivono gli stessi drammi e le stesse opportunità. Le nostre Chiese sono sempre alla ricerca della pace anche al loro interno: le divisioni tra i cristiani, rese ancora più brucianti dalla celebrazione dei 1700 anni dal Concilio di Nicea, con il suo “Credo” professato da tutte le confessioni cristiane, depotenziano le qualità del lievito. E, per restare nel contesto dei cattolici italiani, la divisione tra chi sogna una riedizione pura e semplice della “cristianità”, ormai definitivamente tramontata, e chi cerca invece una postura ecclesiale adatta alla società di oggi, crea tensioni e incomprensioni dannose per la comunione e la missione.

Il Cammino sinodale intende porsi, umilmente, come strumento per recuperare nella Chiesa la concordia nelle cose essenziali, la libertà nelle cose dubbie che richiedono ulteriori riflessioni e la carità in tutte. Solo così possiamo essere lievito di fraternità, lasciandoci davvero “inquietare” – come dice papa Leone XIV, figlio di Sant'Agostino – dalla storia, dai volti, dalle vicende, dalle gioie e dai dolori che vediamo e viviamo oggi. Nel Messaggio urbi et orbi per la Pasqua 2025, la vigilia della sua morte, papa Francesco aveva detto: «Vorrei che tornassimo a sperare che la pace è possibile!». Ha così collegato il “Giubileo della speranza”, da lui voluto, con il grido di pace che si leva dal mondo intero. La Chiesa italiana impegnata nel Cammino sinodale ha poi ricevuto da papa Leone XIV, il 17 giugno 2025, il mandato di lavorare affinché «ogni comunità diventi una “casa della pace”, dove si impara a disinnescare l'ostilità attraverso il dialogo, dove si pratica la giustizia e si custodisce il perdono. La pace non è un'utopia spirituale: è una via umile, fatta di gesti quotidiani, che intreccia pazienza e coraggio, ascolto e azione». Il documento che segue è intriso di esperienze di pace e di speranza. Pur tra tante fatiche, riporta la realtà di oltre duecento Chiese locali, con tutte le loro articolazioni, impegnate a vivere e trasmettere speranza e pace: spesso senza farsi notare, senza “fare notizia”, ma sempre con tenacia e cura evangelica. Le nostre comunità cristiane non sono allo sbando: benché provate da tante situazioni faticose e tentate a volte dallo scoraggiamento, vivono come “piccolo lievito” di fraternità, attente soprattutto alle persone rimaste o lasciate ai margini. La pace e la speranza per noi non sono sogni lontani, ma hanno la carne e il volto del Signore Gesù morto e risorto: «Egli è la nostra Pace» (Ef 2,14) e «la nostra Speranza» (1Tm 1,1

+ Erio Castellucci

Presidente del Comitato Nazionale del Cammino sinodale

17. Il dinamismo della Chiesa locale. La Chiesa locale, nel suo insieme, si riscopre come lo spazio privilegiato in cui i battezzati cercano e vivono la comunione in Cristo e la missione. Ma nessuna Chiesa locale è isolata dalle altre: l'appartenenza a un luogo e a una storia particolare è in tensione feconda con l'appartenenza alla Chiesa universale: siamo al contempo "radicati e pellegrini": *radicati*, cioè, inseriti in un luogo specifico in cui il Vangelo viene accolto, compreso, annunciato, e *pellegrini*, porzione del popolo di Dio in cammino (CD 11), viandanti aperti all'oltre, a ciò che eccede ogni chiusura autoreferenziale, (cfr. DFS 110-119). Nella prospettiva conciliare della "Chiesa di Chiese" in comunione, ciascuna Chiesa locale presieduta dal proprio Vescovo è in relazione con le altre Chiese. Non si tratta di una somma di realtà autonome da coordinare, ma di una comunione più profonda e complessa da promuovere in maniera concreta: le Chiese locali si riconoscono generate dalla grazia di Cristo, sorelle e imprescindibilmente connesse tra di loro, al tempo stesso in unità con il Vescovo di Roma, garante dell'unità della Chiesa tutta.

18. Lo scambio di doni tra le Chiese. Si comprende così la fruttuosa intuizione del mutuo scambio di doni, di cui ha parlato il Sinodo universale (cfr. DFS 119) e che, per molti aspetti, il Cammino sinodale ha già permesso di sperimentare. Ogni Chiesa locale, infatti, ha qualcosa da offrire e da ricevere. In una società segnata dalla frammentazione localistica, da individualismi e particolarismi, e mentre il mondo globalizzato tende a omologare storie, culture, identità e religioni, questa visione assume una straordinaria forza profetica. Si tratta quindi di trovare anche nuove vie per valorizzare quei «luoghi "intermedi" tra Chiesa locale e Chiesa universale» (DFS 119) – quali le Regioni italiane, il continente europeo, le Chiese del Mediterraneo per tradurre in decisioni condivise il desiderio di procedere insieme.

35. La liturgia è esperienza e atto di vita. Per questa ragione, la distanza percepita tra le celebrazioni liturgiche e la vita concreta delle persone rende necessario ripensare gesti, linguaggi e stili, come pure un'iniziazione ai gesti e ai linguaggi della liturgia e una cura particolare dell'*ars celebrandi*. Si tratta di «riscoprire come la liturgia – che dà forma all'assemblea e al tempo stesso prende forma da essa – vada adattata, senza essere snaturata, coniugando il libro liturgico con la vita dell'uomo e trovando un equilibrio tra quanto prevede il rito e quanto è da costruire» (LAS 22).

36. Le celebrazioni liturgiche devono tornare ad essere esperienze significative, attrattive e accessibili (cfr. LAS 22), in modo da iniziare gradualmente i fedeli al Mistero. Nel celebrare si abbia particolare cura ad accogliere e a includere quanti vivono «difficoltà dovute a disabilità fisiche o psicologiche, cultura differente, età, situazioni di vita» (LAS 25).

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. che le Chiese locali promuovano la creazione di gruppi liturgici competenti che, grazie al contributo di vocazioni, carismi e ministeri diversi, e con il supporto di strumenti di analisi sociale, curino la preparazione e la qualità delle celebrazioni liturgiche (sacramenti, sacramentali, Liturgia delle Ore) e degli altri momenti di preghiera, la domenica come giorno della comunità, il decoro e l'accessibilità degli spazi liturgici;
- b. che le Chiese locali, in una logica iniziatica al rito, procedano alla creazione di veri e propri laboratori liturgico-spirituali in cui educare al senso profondo della liturgia e sperimentare forme celebrative più accessibili e comprensibili ((liturgie della Parola, veglie, celebrazioni penitenziali, etc.), anche valorizzando le possibilità di scelta e di adattamento già previste nei libri liturgici;

- c. che la CEI, nel lavoro di revisione della traduzione della Liturgia delle Ore e di altri libri liturgici (in prospettiva anche del Messale romano), presti particolare attenzione al linguaggio affinché, nella sobrietà e nella bellezza che deve caratterizzarlo, sia comprensibile alla luce dell'uso e della cultura attuali;*
- d. che la CEI studi strumenti per l'alfabetizzazione liturgica e spirituale delle nuove generazioni, valutando anche l'opportunità di una nuova edizione del Lezionario e del Messale per la Messa dei fanciulli, quale possibile strumento di iniziazione all'agire rituale;*
- e. che la CEI aggiorni le "Norme per la trasmissione televisiva della Santa Messa", tenendo conto anche delle nuove tecnologie.*

45. La Parola di Dio è il primo strumento della formazione alla fede, principio fondativo della missionarietà dei credenti. Alla sua lettura e meditazione ha fortemente invitato il Concilio Vaticano II, ribadendo che ignorare le Scritture significa ignorare Cristo (cfr. DV25). Nel ripensare le proposte formative per la maturazione della fede dei battezzati e per mettere nelle mani dei credenti il primo strumento per nutrire il loro rapporto con il Signore, dalle Diocesi emerge fortemente il desiderio di un'esperienza cristiana meno formale, capace di costruire relazioni fraterne fondate sull'ascolto condiviso della Scrittura, per imparare ad integrare la fede nei diversi ambienti di vita (cfr. LAS 32). Alla luce del Cammino sinodale sarà quanto mai opportuno che nell'approfondimento della Scrittura si faccia ricorso anche al metodo della conversazione nello Spirito, affinché la Parola pregata e interiorizzata diventi esperienza di fede vissuta nel quotidiano. Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. che le Chiese locali incoraggino e coordinino iniziative per l'ascolto e l'approfondimento comunitario della Parola di Dio, anche in contesti domestici, consapevoli che la qualità evangelica delle relazioni interpersonali è decisiva per la vita cristiana;*
- b. che le Chiese locali, in collaborazione con i diversi Uffici diocesani e le realtà ecclesiali, predispongano e sostengano percorsi e sussidi per approfondire la Parola di Dio, anche in contesti accademici, con un'attenzione particolare*

46. La vita sacramentale, e in particolare la liturgia eucaristica, è un importante alimento della fede. Spezzando insieme il pane si diventa sempre più corpo di Cristo che si riceve nell'Eucaristia. Il popolo di Dio avverte con sempre maggiore urgenza il bisogno che le celebrazioni dei sacramenti siano occasioni di maggiore consapevolezza in questo senso, affinché la liturgia, nei suoi simboli e nelle sue parole, manifesti quel valore mistagogico che la Chiesa antica le ha sempre riconosciuto. Il divario percepito tra liturgia e vita mostra l'urgenza di intraprendere seri cammini di formazione liturgica e di incentivare forme di coinvolgimento rituale che favoriscano la partecipazione attiva e affinino l'arte del celebrare (cfr. LAS 22).

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. che le Chiese locali – anche in collaborazione con le istituzioni accademiche – offrano percorsi di formazione qualificati aperti a tutti e specialmente a chi esercita un servizio all'interno della comunità;*
- b. che sia rivolta una cura particolare all'arte del presiedere la celebrazione, perché venga favorita la partecipazione di tutta l'assemblea e si evitino vuoti formalismi;*

47 Revisionare i libri liturgici È necessario fare il quadro della situazione dell'adattamento delle edizioni tipiche dei libri liturgici da parte delle Chiese che sono in Italia, interrogandosi in particolare sull'efficacia comunicativa dei testi eucologici. Vista l'importanza della musica nella liturgia, consapevoli che rappresenta uno degli strumenti principali di partecipazione attiva e di coinvolgimento dell'assemblea, si dia attenzione e cura alla formazione degli operatori liturgico-musicali e al repertorio dei canti.

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. che la CEI avvii una riflessione sui libri liturgici in uso, in vista di un possibile adattamento delle edizioni tipiche;*
- b. che si dia particolare cura alla formazione degli operatori liturgico-musicali e si avvii una revisione e un aggiornamento continuo del repertorio dei canti liturgici a livello nazionale e diocesano.*

48. A partire dal riconoscimento del «vissuto umano come luogo teologico, in virtù del principio dell'Incarnazione» (LAS 21), il Cammino sinodale ha evidenziato che la delicatezza e la significatività di alcuni momenti della vita meritano una particolare attenzione celebrativa nei sacramenti e nei sacramentali.

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. che le Chiese locali abbiano cura dei passaggi di vita, valorizzando quanto previsto nei percorsi di Iniziazione cristiana e riscoprendo le proposte rituali del Benedizionale per le varie situazioni di vita;*
- b. che si avvii una riflessione sulla celebrazione del sacramento della Riconciliazione al termine dell'itinerario di Iniziazione cristiana (cfr. CIC, can. 914)*

49. **L'omelia** è una occasione privilegiata di formazione sulla Parola di Dio. I testi biblici costituiscano il cuore della predicazione, in modo che il lezionario liturgico appaia, secondo la sua *ratio*, come un cammino di approfondimento delle Scritture, utili a illuminare la vita. Si avverte, infatti, il bisogno di omelie capaci di nutrire il proprio cammino di fede. Si ponga dunque speciale attenzione alla loro qualità contenutistica e comunicativa (EG 135-144).

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. che le Chiese locali forniscano strumenti per svolgere sempre meglio il ministero della predicazione, offrendo percorsi di formazione qualificata per chi esercita l'arte del presiedere e, in speciale modo, per chi tiene l'omelia durante le celebrazioni;*
- b. che la CEI definisca con chiarezza in quali situazioni e con quali modalità è possibile affidare ai laici la guida e l'animazione di celebrazioni non eucaristiche e la predicazione, in conformità con quanto previsto dal Codice di Diritto canonico (cfr. CIC, can. 766) e in vista di un rafforzamento della loro partecipazione attiva nella liturgia.*

51. **La pietà popolare** appartiene anch'essa alle "preghiere" del popolo di Dio e può essere una risorsa nei contesti nei quali rappresenta un'eredità viva, nella misura in cui conserva la sua forza comunicativa e la sua capacità di far crescere nella fede (cfr. EG 122-126).

Si vigili dunque su possibili derive o deviazioni superstiziose o individualistiche.

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza la seguente proposta:

- a. che le Chiese locali valorizzino le tradizioni e i riti della pietà popolare riconoscendoli come risorse per l'evangelizzazione, caratterizzati dalla fede del popolo di Dio, vagliandone attentamente la qualità evangelica e riducendo le eventuali derive. Si valorizzi, in tal senso, anche il ruolo dei santuari nei quali l'annuncio del Vangelo si fa presente nella preghiera, nell'accoglienza e nella carità.*

CD- Concilio Vaticano II, *Cristus Dominus*

DFS- Francesco, XVI Assemblea Ordinaria del Sinodo dei Vescovi. Documento finale, ottobre 2024

LAS- Conferenza episcopale italiana in Italia. Lineamenti per la prima Assemblea sinodale, settembre 2024

DV- Concilio Vaticano II, *Dei Verbum*

CIC- Codice di Diritto Canonico

EG- Francesco, *Evangelii gaudium*

